



Il fiume. Gli ambientalisti temono per la salute del Chiese



Sindaci. Sabato in piazza anche alcuni rappresentanti dei Comuni

**Sul Garda.** Strada di cui non vuol sentir parlare il sindaco di Salò Gianpiero Cipani. «Questa vicenda si sta trascinando già da troppo tempo - spiega -. La scelta del commissario è ineccepibile e bisogna andare avanti. Il lago ha bisogno di un nuovo sistema di depurazione. E la soluzione migliore è quella del doppio impianto a Gavardo e Montichiari. Non lo dico io. Lo dicono i tecnici. Lo hanno certificato tre università, Brescia, Trento e Verona. Il ministero dell'Ambiente ha verificato che il Chiese è un recettore adatto. Non so cosa serva di più. Purtroppo - continua Cipani - assistiamo a un continuo ribaltamento della realtà. Territorio calpestato? La politica locale non ha saputo decidere. La mozione Sarnico? Ammette deroghe nel caso vi siano progetti ambientalmente, tecnicamente ed economicamente migliori, come nel nostro caso. Oggi ci sono le mamme del Chiese, domani avremmo avuto le zie di Lonato. La sublacuale? Se le sue condizioni fossero ottime perché Acque Bresciane spende milioni di euro l'anno per la sua manutenzione? E poi è un fattore di rischio che il ministero ci ha chiesto di eliminare stanziando 100 milioni. La verità è che in qualunque posto si sia ipotizzato il depuratore, ci sono sempre state proteste e comitati. Ma il Garda ha bisogno di questo progetto. Il lago è un bene di tutti. E va tutelato. //

## Conferenza dei servizi le osservazioni entro il 22 settembre

### La procedura

**Il 9 agosto l'Ufficio d'Ambito di Brescia ha avviato l'iter amministrativo**

■ Dopo 15 anni di ipotesi e polemiche lunedì 9 agosto l'Ufficio d'Ambito di Brescia (Ato) ha varato il primo vero atto ufficiale per la realizzazione del nuovo depuratore del Garda. Il direttore Marco Zemello ha infatti convocato la Conferenza dei servizi preliminare, strumento introdotto nel 2019 da Regione Lombardia per raccogliere osservazioni e indicazioni da parte di Comuni, enti e istituzioni utili alla stesura del progetto definitivo da parte di Acque Bresciane. Le amministrazioni coinvolte avranno tempo fino al 22 settembre per spedire le loro osservazioni che Acque Bresciane dovrà tenere in conto nello sviluppare il progetto definitivo. Sul tavolo

lo c'è per ora lo Studio di fattibilità tecnica ed economica (il vecchio progetto preliminare) elaborato nel 2019 che prevede un doppio impianto, a Gavardo e Montichiari. Nonostante le proteste delle associazioni e dei sindaci del Chiese è stata quella la scelta del commissario straordinario nominato dal Governo il 18 giugno, vale a dire il prefetto di Brescia Attilio Visconti. Il prefetto, dopo aver raccolto il parere tecnico di tre Università (Brescia, Verona e Trento) a fine luglio ha infatti comunicato al Ministero che la sua scelta è ricaduta sul doppio impianto Gavardo-Montichiari, soluzione che garantisce «le migliori performance dal punto di vista tecnico e ambientale», oltre a una più rapida dismissione delle condotte sub-lacuali. In questo modo viene però liquidato il lavoro fatto a livello locale: prima con la mozione Sarnico (30 novembre 2020), poi con il progetto di Acque Bresciane che aveva messo a punto l'ipotesi alternativa di Lonato. //